



CENNI STORICI DELLA STIRPE LUPORUM

Le origini: tra leggenda e tradizione

La leggenda vuole che la *Luporum stirpe* origini dal console romano Publio Rutilio Lupo, senatore nel 90 avanti Cristo, dal quale derivò la famiglia gallo-senatoriale di **San Lupo Franconio**, noto alla storia per avere fermato Attila alle porte della città di Troyes (*pron.: truà*).

Il genealogista parmense seicentesco **Ippolito Calandrini** fa discendere la famiglia Lupis da un fratello di San Lupo, **Sisulfo Franconio**, scudiere di re Meroveo, il quale, per onorare la memoria del fratello, cambiò il proprio cognome in **Lupo**.

La pergamena dell'VIII° secolo di Re Liutprando, fa riferimento al primo marchese de' Lupis di Soragna, ed è conservata nell'archivio dei principi di Soragna.

Per via femminile, Ludovico Antonio Muratori ricollega la *Luporum Stirpe* ai marchesi **Obertenghi**, di origine longobarda. Le prime diramazioni della casata Obertenga furono i Pallavicino, gli Este (da cui derivarono i Re di Hannover, saliti al trono d'Inghilterra), i Malaspina, i Cavalcabò e i Lupi.

La famiglia Lupi ebbe la signoria di Soragna a partire dal 1198. **Guido I Lupi**, capostipite della famiglia, portava il titolo di Marchese di Soragna.

Con diploma imperiale, il 20 settembre 1347 **Ugolotto Lupi** venne investito del marchesato di Soragna dall'imperatore Carlo IV.

Come conseguenza per la fedeltà all'impero e per effetto delle annessioni operate dai Visconti, duchi di Milano, la casata fu esiliata.

Nel suo esilio, il figlio di Ugolotto, **Bonifacio Lupi** si distinse come capitano al comando delle truppe fiorentine nelle lotte contro i pisani. Recatosi a Padova nel 1372 avviò la costruzione della cappella di San Giacomo all'interno della Basilica del Santo, dove fu sepolto nel 1390.

Amico personale del Petrarca, nel 1374 ne pagò le spese per i funerali.

In Via San Gallo a Firenze, nel 1377 costruì l'ospedale di San Giovanni Battista, ora sede della Questura.

La fedeltà del casato a Carlo IV, procurò anche a **Raimondino Lupi** la spogliazione dei suoi beni. Rifiutato il giuramento di fedeltà all'arcivescovo Giovanni Visconti, Raimondino scelse la via dell'esilio e nel 1351 fu al servizio dei Fiorentini.

Nel 1353, dopo essere stato nominato consigliere del Re di Boemia, Raimondino figurò come procuratore dello stesso Carlo per contrarre alleanza con le città della lega anti-Viscontea e per preparare il terreno alle imminenti incoronazioni di Carlo IV a **Re d'Italia** e ad **Imperatore del Sacro Romano Impero**, che avvennero nel 1355.

Nel 1370 si stabilì a Padova, dove nel 1376 ottenne la cittadinanza da **Francesco Carrara**. L'anno seguente, Raimondino volle l'erezione dell'oratorio di San Giorgio. Affidò la decorazione dell'oratorio al pittore Altichiero da Zevio, che aveva già lavorato per il nipote nella cappella di San Giacomo nella Basilica del Santo.



Raimondino venne sepolto originariamente nel mezzo dell'oratorio, sotto una gran piramide sostenuta da colonne e lupi marmorei. Proprio per la magnificenza della sua struttura, tale monumento divenne oggetto d'idolatria. Questo portò alla chiusura dell'oratorio verso la fine del Quattrocento. Quando poi nel 1797 le truppe napoleoniche trasformarono l'oratorio di San Giorgio in prigione, si ebbe la profanazione dell'urna e la distruzione delle statue

L'oratorio deve la sua importanza alla stupenda decorazione pittorica, definita la sfida di Altichiero a Giotto. Gli affreschi rappresentano scene della vita di San Giorgio, di Santa Caterina, di Santa Lucia ed episodi della vita di Gesù

Un ulteriore ricordo del Lupi nella chiesa del Santo di Padova si ha in una teca d'argento conservata nel tesoro della Basilica, che egli donò ai frati con la reliquia di un dente di San Giorgio

I Meli Lupi e l'investitura dell'imperatore del Sacro Romano Impero

Nel 1513, privo di eredi diretti, **Diofebo I° Lupi** scelse come successore il pronipote **Giampaolo Meli**, nipote di sua sorella Caterina: l'Imperatore **Carlo V** confermò i diritti feudali a **Giampaolo** con diploma del 10 aprile 1530, conferendo il rango di **Nobile del Sacro Romano Impero** e autorizzando ad inserire l'aquila imperiale nello stemma. La famiglia **Meli** assunse così la denominazione di **Meli Lupi** e adottò l'**arma dei Lupi**.

Con diploma del 19 febbraio 1683, l'imperatore **Leopoldo I°** conferì a **Giampaolo IV°** il titolo di Conte Palatino dell'ordine superiore.

Con il determinante appoggio di Eugenio di Savoia, il 14 agosto 1709 l'Imperatore **Giuseppe I°** concesse il titolo di **Principe del Sacro Romano Impero**, trasmissibile in linea maschile primogenita e, in caso di estinzione di questa, al ramo collaterale più prossimo, con trattamento di *Altezza Serenissima*, e accordando vari privilegi, non ultimo quello di battere moneta.

Nel diploma si dichiara esplicitamente che Soragna era " *soggetta a nessuno se non all'imperatore del Sacro Romano Impero*". In questo modo, Soragna ebbe ulteriore conferma della sua condizione di stato autonomo, sottraendosi al predominio spagnolo ed alle mire egemoniche dei Farnese.

Questa nuova dignità imperiale si rivelò un'abile mossa politica tesa a limitare il predominio spagnolo in Italia. Ma non fu accolta favorevolmente dal Duca di Parma, Francesco Farnese, che avviò, senza successo, una serie di cause giudiziarie tendenti a disconoscere il titolo. L'erezione di Soragna a Principato Imperiale riaffermò che il Ducato di Parma non era feudo del Papa, ma territorio dell'impero.

Per controbilanciare i privilegi imperiali, Giampaolo ottenne nel 1711 il titolo di **Grandi di Spagna** dall'imperatore Carlo VI d'Asburgo, che però nel 1731, per effetto del Trattato di Vienna, perse il diritto sul Ducato in favore di Carlo III di Borbone. Il nuovo Duca di Parma riconfermò lo stesso anno il titolo di Principe al successore di Giampaolo, suo fratello **Nicolò I°**. Nel contempo, Nicolò I° ottenne dall'imperatore Carlo VI il diritto imperiale di successione al feudo e al titolo principesco.

A riprova dell'eccezionale *Status Sovrano* concesso dall'impero, i Meli Lupi hanno esercitato nel corso dei secoli i diversi diritti legati a questa condizione, tra cui quello di battere moneta: lo **Scudo d'oro di Soragna** rappresenta oggi un'autentica rarità numismatica. Nel Museo della Rocca se ne conservano ormai solo alcuni esemplari.



L'ultimo feudatario di Soragna e la nascita del ramo Meli Lupi-Tarasconi

Guido IV Meli Lupi – nato nel 1741 - curò in modo particolare l'amministrazione del feudo e, sotto il suo governo, si ebbe un notevole sviluppo edilizio del centro del paese. Guido IV fu l'ultimo feudatario del luogo: per effetto dell'abolizione dei privilegi feudali, dopo di lui il principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge prevalse anche a Soragna. La dominazione francese portò con sé questi nuovi ordinamenti politici.

Risulta molto interessante notare come il feudo di Soragna abbia ricevuto nel corso dei secoli continue riconferme del suo *status* di *Feudo Imperiale*, **indipendente** dai sovrani che governarono lo Stato Parmense; indipendenza che, in linea teorica, potrebbe essere invocata persino nei confronti dell'attuale Stato Italiano, poiché, nel Congresso di Vienna, Soragna non fu inserito nell'elenco dei Principati soppressi dalla Restaurazione.

Il **Conte Luigi Tarasconi** nel 1857 nominò suo erede universale il **Marchese Luigi Lupo Meli Lupi**, secondogenito di Diofebo V°. Con decreto del 12 febbraio 1858, la **Duchessa Luisa Maria di Borbone**, reggente per conto del figlio Roberto, dispose l'aggiunta del titolo e del cognome Tarasconi, con obbligo di congiunzione degli stemmi gentilizi delle due casate, dando così origine al ramo dei Meli Lupi di Soragna Tarasconi.

Con il titolo, passò in eredità anche la villa di Vigatto, considerata una delle più belle dimore aristocratiche della Provincia di Parma.